

LA DINAMICA DELL'OMICIDIO

La sera del 20 marzo 1979, mentre è appena entrato nella sua auto, parcheggiata in via Orazio, alcuni colpi di pistola tolgono la vita al giornalista Carmine Pecorelli.

Gli elementi probatori acquisiti al dibattimento per la ricostruzione dell'evento sono:

La sera del 20 marzo 1979, intorno alle ore 20.30/20.35, Carmine Pecorelli, Franca Mangiavacca e Paolo Patrizi lasciano la redazione del settimanale OP sita in via Tacito 50.

Paolo Patrizi e Carmine Pecorelli accompagnano Franca Mangiavacca nel luogo ove è parcheggiata l'auto di questa ultima. In particolare i tre si dirigono verso la macchina della Mangiavacca, parcheggiata sulla sinistra, uscendo dalla redazione di OP all'angolo tra via Tacito e via Ennio Quirino, ove si salutano.

Di lì Paolo Patrizi si reca in via Cicerone per prendere l'autobus, ma poiché non ha moneta torna indietro ed entra nel bar sito nelle adiacenze della redazione di OP per rifornirsi di moneta spicciola, mentre Carmine Pecorelli, attraversa via Tacito per andare alla sua macchina che è posteggiata in via Orazio, strada parallela a via Tacito.

Franca Mangiavacca, dopo essere salita in macchina, in retromarcia si immette in via Tacito, la percorre per svoltare poi a sinistra in via Plinio, e quando attraversa l'incrocio di via Plinio con via Orazio, ove era parcheggiata la macchina di Pecorelli, vede vicino allo sportello anteriore, quello della guida, una figura con un impermeabile chiaro (circostanza riferita solo nel 1984) e la macchina con le ruote posteriori sul marciapiede.

Avendo però superato l'incrocio, frena e in retromarcia torna sull'incrocio, ma non vede più visto la persona con l'impermeabile bianco ma scorge, all'incrocio opposto a quello ove si trova, una figura vestita di scuro (circostanza riferita, anche questa tardivamente).

Franca Mangiavacca si dirige verso la macchina di Carmine Pecorelli; scende dalla macchina e lo vede sanguinante, ma non ricorda esattamente la posizione del corpo. Lo chiama una prima volta e Carmine Pecorelli risponde rantolando, la seconda volta non risponde più.

Franca Mangiavacca si muove allora alla ricerca della persona con l'impermeabile bianco, ma non la vede. Torna all'altro quadrivio (quello ove aveva parcheggiato la sua macchina) e vede di nuovo Paolo Patrizi che sta

uscendo dal bar, e con lui, che era salito in macchina, torna sul luogo dell'omicidio. Qui aveva toccato il corpo di Pecorelli (la circostanza è riferita anche da Paolo Patrizi il quale afferma che al tocco di Franca Mangiavacca il corpo di Carmine Pecorelli si era mosso).

In quel frangente, anche se Franca Mangiavacca e Paolo Patrizi non sanno indicare il tempo trascorso, passa di lì l'allievo carabiniere Ciro Formuso, diretto alla caserma che si trova nelle vicinanze, al quale la Mangiavacca chiede aiuto e con il quale si reca nel bar esistente all'angolo di via Orazio (diverso da quello ove Franca Mangiavacca e Paolo Patrizi si erano incontrati prima di ritornare sul luogo del delitto). Ciro Formuso avvisa la centrale dei carabinieri.

Nel ritornare sul luogo del delitto Franca Mangiavacca, sebbene avvisata da Ciro Formuso di non toccare nulla, raccoglie due bossoli e subito dopo li rimette sul terreno.

Anche Ciro Formuso tocca il cadavere che si muove ancora.

Nessuno dei tre presenti apre (a loro dire) la portiera destra dell'auto ed il cassetto portaoggetti.

Nel giro di pochi minuti arrivano sul luogo del delitto il colonnello Cornacchia, il capitano Tomaselli, il tenente Mascia e il tenente Alfieri.

Nessuno sparo è stato udito da Franca Mangiavacca.

Vengono avvisati il sostituto procuratore di turno e il medico legale e successivamente, poiché il colonnello Cornacchia ritiene che potesse trattarsi di un delitto delle Brigate Rosse, viene rintracciato anche il pm Domenico Sica che all'epoca si occupava di terrorismo di sinistra. Quest'ultimo si trova a cena a casa di Maria Di Bernardo insieme a Claudio Vitalone, al procuratore capo di Roma Giovanni De Matteo, al colonnello Antonio Varisco e a Walter Bonino.

Mentre il capitano Tomaselli si reca nella caserma dei carabinieri, ove erano stati portati Franca Mangiavacca e Paolo Patrizi, i pm intervenuti e gli ufficiali di polizia giudiziaria si recano nella redazione della rivista OP. Qui viene aperta una e viene sequestrata della documentazione. La perquisizione viene estesa anche alla abitazione di Carmine Pecorelli.

Intanto sul luogo del delitto vengono eseguiti i rilievi della scientifica che portano ai seguenti accertamenti:

- 1) Lungo via Orazio, sulla destra per chi la percorre secondo il suo senso unico di marcia, all'altezza del civico 10/F, in corrispondenza di un fabbricato completamente occupato dall'Ufficio del registro - le cui stanze a piano terra sono protette da una inferriata - viene rinvenuta l'auto tg. ROMA R08195, posta trasversalmente alla sede stradale e sul marciapiede, che con la

parte posteriore tocca la saracinesca di protezione del civico 10/F, e che presenta tracce di urto contro detta saracinesca.

2) Sul marciapiede, prima della fiancata sinistra dell'auto, vengono trovati quattro bossoli di pistola cal 7,65; di essi due di marca G.L.F. E due GEVELOT.

3) L'auto, di colore verde, si presenta con i fari anteriori e posteriori accesi e con la luce direzionale intermittente di destra in funzione. Le sue ruote anteriori poggianti sulla strada accanto al marciapiede, sono rivolte verso la destra. I due sportelli anteriori sono aperti ed i vetri alzati. Il cristallo dello sportello anteriore sinistro si presenta squamato e con una rottura a forma irregolare con margini frastagliati nella porzione mediana e con andamento trasversale rispetto allo sportello. La rottura presenta, nei limiti più estremi, una lunghezza di cm. 52 e una altezza di cm. 15, e sul bordo superiore un contorno a semicerchio del diametro di cm. 1 contornato da una raggiera fitta con le venature del cristallo protese verso l'alto.

4) Sul marciapiede antistante lo sportello dell'auto sono sparsi frammenti di vetro appartenenti al cristallo frantumato. Nella parte posteriore, in corrispondenza del fanale posteriore sinistro, e sul paraurti sinistro vi è una lieve ammaccatura prodotta dall'urto della vettura contro la saracinesca.

5) All'interno dell'auto giace il corpo di Carmine Pecorelli che poggia con il torace sul sedile anteriore destro e con le gambe stese e unite tra il sedile ed il pianale sinistro. Il corpo è disteso nella quasi totalità e leggermente obliquo rispetto all'asse trasversale della autovettura, mentre i piedi sono bloccati contro la parete anteriore sinistra del vano guida alla quale rivolgono la pianta. Il corpo poggia con la fronte sulla cornice interna e sulla guarnizione in gomma del sottoporta dello sportello anteriore destro in parte sporco di sangue. L'arto superiore destro è piegato sotto il torace, mentre il sinistro è addotto al corpo e leggermente piegato. Sotto il torace, sul sedile anteriore destro, vi sono alcuni quotidiani in parte sporchi di sangue. Sul marciapiede, appena sotto l'autovettura, in corrispondenza della testa del cadavere, vi è la dentiera accanto alla quale vi sono piccole macchie di sangue e frammenti di denti. Il cadavere indossa ancora occhiali da vista.

Viene disposta una perizia necroscopica/balistica, confermata a dibattimento, che porta ai seguenti risultati:

1) L'esame esterno dei vestiti pone in evidenza:

- a) una soluzione di continuo nella parte posteriore della giacca a cm. 10 dal margine inferiore, immediatamente a destra della cucitura mediana del diametro di circa mm 5;
- b) altra soluzione di continuo immediatamente alla sinistra della cucitura mediana del diametro di circa mm. 8 e a quota dal margine inferiore di cm. 34;
- c) altra soluzione di continuo in corrispondenza della cucitura laterale sinistra a quota cm .41 dal margine inferiore;
- d) nella parte posteriore dei calzoni, a cm. 3 circa a destra della cucitura mediana posteriore, una soluzione di continuo del diametro di circa mm. 6;
- e) nella parte anteriore sinistra nel terzo inferiore una macchia rotondeggiante di materiale ematico e inferiormente a tale macchia è un frammento di circa mm. 6, di forma triangolare, riferibile a frammento osseo.
- f) in corrispondenza dell'emilabro superiore sinistro viene notata una soluzione di continuo di forma allungata con asse maggiore di cm. 1,5 e l'altro di cm. 0,8, contornato da orletto ecmotico escoriato con margine regolare prodotto da colpo da arma da fuoco in entrata.
- g) il viso presenta anche zone di soluzione di continuo.
- h) nella regione sacrale viene notato un foro di entrata prodotto da colpo di arma da fuoco e altro foro di entrata viene osservato nella regione scapolare.
- i) infine un quarto foro di entrata di colpo sparato da arma da fuoco viene repertato nella regione toracica laterale sinistra.

2) L'esame radiologico pone in evidenza:

- a) presenza nel cavo orale di corpo estraneo radiopaco riferibile a proiettile di arma da fuoco;
- b) presenza nel torace di tre corpi estranei radiopachi riferibili due a proiettili di arma da fuoco ed il terzo a piccolo frammento di proiettile di arma da fuoco. Uno dei due proiettili si rileva a livello del margine superiore della scapola sinistra in posizione anteriore; l'altro alla altezza della quinta costola di sinistra in posizione anteriore a livello

della parasternale di sinistra; il frammento a densità metallica si rileva sul margine superiore della seconda costola di sinistra a cm. 3 circa al di sotto del corpo estraneo radiopaco descritto per primo e sulla sua verticale.

- c) fratture della terza, quarta e quinta costola di sinistra.
- d) intaccatura del margine superiore della scapola di sinistra.
- e) presenza nell'addome di un corpo estraneo radiopaco riferibile a proiettile di arma da fuoco a livello della apofisi spinosa della quinta vertebra lombare in posizione lievemente spostata verso sinistra.

3) L'esame esterno del cadavere pone in evidenza:

a) in corrispondenza dell'emilabro superiore sinistro, a cm. 1 dal margine superiore dello stesso e a cm. 1,5 dalla commissura labiale una soluzione di continuo di forma ellittica con asse maggiore di mm. 15, quasi parallelo all'asse longitudinale del corpo, e asse minore di mm. 8, circondato da un orletto ecchimotico; in corrispondenza della soluzione si diparte un tramite che si approfonda in cavità.

b) nella regione zigomatica sinistra piccole soluzioni di continuo nelle quali sono infissi piccoli cristalli a consistenza vetrosa e trasparente.

c) analoghe soluzioni di continuo con presenza dei piccoli cristalli vi sono nella regione mentoniera sinistra.

d) frattura delle ossa proprie del naso con lesione lacero contusa a carico del terzo superiore del naso prevalentemente a sinistra.

e) nella faccia posteriore dell'emitorace sinistro, a cm. 9 dalla plica ascellare, a cm. 17,5 dalla spina vertebrale e a cm. 130 dal piano calcaneare sinistro, soluzione di continuo di forma lievemente ovale con asse maggiore di mm. 9 contornato da orletto ecchimotico-escoriato a cui fa seguito un tramite che si approfondisce in cavità.

f) sempre nella stessa zona altra soluzione di continuità con analoga struttura, sita a cm. 10 inferiormente all'angolo scapolare, a cm. 11 dalla apofisi spinosa della 12^a vertebra dorsale e a cm. 121 dal piano calcaneare.

g) in regione sacrale destra, immediatamente a destra della linea mediana, a cm. 95 dal piano calcaneare altra soluzione di continuo con le stesse caratteristiche prima descritte.

4) L'esame autoptico pone in evidenza:

- a) sul margine infero-laterale sinistro della lingua, immediatamente a lato della punta, una soluzione di continuo cui fa seguito un tramite al cui fondo viene repertato un proiettile da arma da fuoco a cm. 159 dal piano calcaneare.
- b) frattura della 3^o, 4^o e 5^o costola sinistra sulla emiclaveare, intaccatura del margine superiore della scapola di sinistra;
- c) emitorace sinistro con soluzione del pericardio.
- d) due soluzioni di continuità nella parete anteriore del cuore che rappresentano una il foro di entrata e uno il foro di uscita di un proiettile di arma da fuoco con andamento dal basso verso l'alto, da sinistra a destra e lievemente postero-anteriore.
- e) polmone sinistro collassato con due soluzioni di continuo in contiguità tra loro di cui quella inferiore è verosimilmente riferibile al foro di entrata e quella superiore al foro di uscita di un proiettile da arma da fuoco;
- f) polmone destro espanso per enfisema vicariante.
- g) nello spessore delle parti molli dell'emitorace di sinistra, parte alta, vengono repertati due proiettili da arma da fuoco; uno a livello del piano di proiezione anteriore del margine superiore della scapola di sinistra a cm. 143 dal piano calcaneare e l'altro a livello della 5^o costola di sinistra, sulla parasternale sinistra a cm. 137 dal piano calcaneare.
- h) a sinistra della apofisi spinosa della 5^o vertebra lombare viene repertato un proiettile da arma da fuoco.

Sulla base dei dati sopra indicati, i periti ritengono che la causa della morte di Pecorelli è da attribuire alla lacerazione di organi interni - cuore e polmoni - con conseguente emorragia interna e anemia generalizzata prodotte da proiettili di arma da fuoco che avevano attinto Pecorelli in varie parti del corpo e che erano stati repertati al fondo del loro tragitto all'esito dell'esame necroscopico.

Gli elementi utili per la individuazione del mezzo che aveva causato la morte del Pecorelli è costituita da:

- a) quattro bossoli con capsula percossa, ritrovati sul luogo dell'omicidio.
- b) quattro proiettili estratti dal corpo di Pecorelli durante la perizia necroscopica.

L'esame dei bossoli evidenzia:

- a) i bossoli repertati sul luogo dell'omicidio sono risultati essere due recanti sul fondo il marchio "+GEVELOT+ 7,65" provenienti da cartucce calibro 7,65 Browning/.32 Auto fabbricate dalla ditta francese Gevelot S.A., 50 Rue Ampere e due recanti il marchio "G.F.L. 7,65 mm", provenienti da cartucce calibro 7,65 Browning/.32 Auto fabbricate dalla ditta Giulio Focchi di Lecco Italia.
- b) i quattro proiettili possono essere esplosi da una pistola semiautomatica o automatica avente cameratura specifica per il calibro 7,65 Browning/32 Auto.
- c) i bossoli marca "GEVELOT" hanno caratteristiche anche metallurgiche di identità perfetta.
- d) i due bossoli marca Focchi sono simili a quelli Gevelot, ma si differenziano per la struttura micrometallografica, ma sono identici tra di loro, presentando un piccolo difetto di impronta di punzonatura delle lettere G e L.
- e) I bossoli marca "+GEVELOT+7,65" fanno parte di un lotto fabbricato in epoca successiva al 1976 e fanno parte di bossoli assemblati in cartucce con proiettile di tipo mantellato. Essi non sono molto comuni.
- f) i bossoli marca "G.F.L. sono parte di un lotto fabbricato dopo il 1976 e fanno parte di lotti di fabbricazione per l'interno.
- g) tutti i bossoli sono stati espulsi dalla stessa pistola per le caratteristiche comuni riscontrate su di essi.

L'esame dei proiettili ha evidenziato:

- a) il proiettile estratto dalla lingua di Pecorelli è della marca "G.F.L." e la sua comparazione con materiale di sicura origine indica, per la sua struttura merceologica e quantitativa, che è stato esploso da una cartuccia calibro 7,65 Browning/.32 Auto. Si presenta deformato con inglobati dei microcristalli di consistenza vetrosa con indice di rifrazione identico a quello dei cristalli di auto Citroen. La deformazione è attribuibile all'impatto primario contro il cristallo della portiera anteriore sinistra dell'auto di Pecorelli.
- b) Anche il proiettile estratto dal torace (quello più in basso) è un proiettile marca "G.F.L." ed ha le stesse caratteristiche individuate per il primo proiettile.
- c) in sede sacrale ed in sede pettorale alta i due proiettili sono merceologicamente diversi e sono riconducibili a cartucce marca

- “GEVELOT” di fabbricazione recente. Anche tali proiettili hanno inglobati microcristalli del vetro Citroen.
- d) tutti i proiettili, per le caratteristiche riscontrate, sono stati sparati dalla stessa arma munita di silenziatore posto oltre il vivo di volata.
 - e) l’arma che ha esplosi i colpi è una pistola automatica o semiautomatica corta calibro 7,65 e non anche una pistola che per tolleranza di cameratura può sparare proiettili dello stesso calibro; conclusione a cui si perviene dall’esame delle caratteristiche riscontrate sia sui bossoli che sui proiettili a meno che non fosse provato che la canna era stata sostituita.
 - f) sulla base dell’esame di tutti i modelli di pistola aventi caratteristiche riscontrate sui bossoli e sui proiettili, il modello della pistola che ha esplosi i colpi sono solo sette e precisamente : l’Astra 300, frommer mod 37, M.A.B. modelle “D”, Llama mod X o Franchi Llama 7.65/.32, H&K mod. 4, Mauser mod 1914 e mod HSc, Savage mod 1907,1915,1917, Erma mod KGP 68.
 - g) l’uso di un silenziatore, la morfologia della superficie della testa dell’espulsore, la cameratura perfetta e ben rettificata, la percussione sferica, l’andamento delle fresature di rettifica, la formazione della rigatura di tipo moderno a forgiamento riducono il tipo di arma impiegato per gli spari ai seguenti modelli: M.A.B. mod “D”, Astra 300 e Erma KGP 68. Modelli che permettono la filettatura della canna - se usata quella originale - per l’applicazione del silenziatore.
 - h) i primi due colpi sparati sono quelli con proiettili marca “G.F.L.” ed hanno attinto Carmine Pecorelli al labbro e alla schiena, mentre i successivi due proiettili marca “GEVELOT” hanno attinto la vittima alla schiena e alla regione sacrolombare. Tutti hanno impattato il vetro della Citroen.
 - i) l’individuazione del modello di arma usato non esclude che fosse stata usata altra arma assemblata con canna non di fabbrica.
 - j) i colpi sono stati sparati da una distanza ravvicinata e comunque non superiore a m. 1/1,5 dal vetro della Citroen (altrimenti un colpo non avrebbe potuto attingere Pecorelli nella schiena quando era oramai riverso sul sedile anteriore destro).
 - k) la traiettoria dei colpi dall’alto in basso, per quanto attiene a quelli che hanno colpito Pecorelli alla schiena e alla spalla sinistra, il foro di entrata dei proiettili attraverso il vetro indicano che la persona che ha sparato aveva una statura compresa tra cm. 170 e cm. 180.

L’esame dei periti che hanno eseguito la perizia balistica/necroscopica aggiunge altri particolari e cioè che:

- a) la morte di Carmine Pecorelli non è stata istantanea, ma dal momento degli spari a quello del decesso sono trascorsi circa 10 minuti.
- b) la pistola che ha sparato, oltre a quelle indicate prima, può essere anche la Beretta mod. 81 che, a seguito degli ulteriori accertamenti svolti dal perito nel corso degli anni, ha mostrato di avere la possibilità di un inserimento del silenziatore sul vivo di volata.

Sulla base di tali elementi non è possibile, allo stato - né ulteriori indagini potrebbero supplire alla carenza probatoria - stabilire esattamente la dinamica dei fatti perché la posizione del corpo, come constatata al momento dell'arrivo dei tecnici per la rilevazione dei dati obbiettivi, non è sicuramente quella risultante al momento dell'evento per essere stati spostati, da Franca Mangiavacca, i bossoli dei proiettili, per essere stato spostato il corpo della vittima, per essere state aperte le portiere e il cassetto del vano porta oggetti. E' tuttavia possibile affermare con certezza, e queste sono le considerazioni più importanti, che la sera del 20 marzo 1979 ha sparato una sola pistola calibro 7,65 munita di silenziatore che era stata caricata con proiettili misti marca Gevelot e marca Fiocchi.

La sequenza degli spari, tutti effettuati attraverso il cristallo della portiera anteriore sinistra, come rettamente posto in luce dai periti Ugolini e Calabresi per la presenza di microcristalli di vetro sui proiettili estratti dal corpo di Pecorelli, indica che il corpo è stato attinto per primo al volto con un proiettile Fiocchi, successivamente al torace da un altro proiettile Fiocchi e da un proiettile Gevelot e alla schiena dal secondo proiettile Gevelot.

Il tramite dei fori indica anche che, mentre il primo proiettile è stato esploso quando il busto di Pecorelli era in posizione eretta, gli altri sono stati esplosi quando Pecorelli era quanto meno girato verso il lato destro, se non addirittura piegato. Ciò non contrasta con quanto riferito dai testi Franca Mangiavacca, Paolo Patrizi e Ciro Formuso perché, come hanno posto in evidenza i periti, la morte non è stata istantanea e Carmine Pecorelli può essersi rialzato dopo essere stato colpito.

La circostanza che i colpi sono stati sparati da una sola pistola dà anche conferma alla affermazione di Mangiavacca di avere visto una sola persona vicina alla vettura quando era transitata la prima volta all'incrocio di via Orazio.